



UN MITO SENZA TEMPO UN INSOLITO EQUIPAGGIO FATTO DA DETENUTI, STUDENTI E INSEGNANTI SULLA ROTTA PER ITACA

Percorsi di viaggio e di vita: in carcere sulle tracce di Ulisse

Una mattina di novembre, nascosto tra le pagine di un' *Odissea*, Ulisse ha varcato l'imboccatura della Casa Circondariale di Lodi. Pronti ad imbarcarsi per una navigazione tra le incognite di molte storie di vita un nutrito gruppo di aspiranti viaggiatori. Nello scenario di una città il carcere è simile ad un'isola, inaccessibile allo sguardo come «l'altissima rocca di Lamo», l'isola dei Lestrigoni avvistata da Ulisse nel decimo libro dell'*Odissea*. Anche là l'entrata era stretta, cinta da una parte e dall'altra da «roccia inaccessibile».

NEL RACCONTO DEI CANTORI
Ancora prima che Omero componesse, all'incirca 2800 anni fa, l'*Odissea*, Ulisse era già per mare nei racconti dei cantori itineranti che di isola in isola e lungo le coste dell'Egeo, dello Ionio e del Tirreno si muovevano narrando le storie della guerra di Troia. Ulisse in realtà non ha mai smesso di navigare. Approdato all'isola amata, ad Itaca rocciosa, la memoria e l'immaginazione delle generazioni successive lo hanno di continuo sospinto sulle rotte disegnate dai venti: altri mari, altre isole, altri incontri, tragici e stupefacenti, gli sono venuti innanzi, moltiplicando il fascino di un'avventura complessa e intrigante come lo è la natura della mente umana.

UN INSOLITO EQUIPAGGIO
Dagli inizi di novembre alla terza settimana di febbraio, al giovedì mattina, un equipaggio formato da quindici detenuti, dodici studenti e tre insegnanti, ha viaggiato al seguito di Ulisse sulle rotte travagliate del suo ritorno in patria, raccontate nei quattro libri dell'*Odissea* (dal nono al dodicesimo libro) in cui Omero mette in scena alla corte di Alcino, re dei Feaci, per voce dello stesso astuto e infaticabile si-

“
Leggendo i versi di Omero una esperienza inaudita di viaggi ai confini del mondo visibile e nei territori del magico e dell'oltremondano, alla scoperta del fascino di una avventura complessa e intrigante come lo è la natura della mente umana

gnore di Itaca, la storia di un'esperienza inaudita di viaggi ai confini del mondo visibile e nei territori del magico e dell'oltremondano.

LETTURE E COMMENTI

Dopo un primo momento di presentazione degli episodi, via via esaminati, con la lettura ad alta voce di alcuni frammenti tratti dei libri dell'*Odissea* presi in considerazione, un momento preparato e gestito dalle studentesse e dagli studenti con proiezione di mappe e di immagini selezionate dal repertorio del teatro e della storia dell'arte, l'equipaggio distribuito attorno a tre tavoli ha proseguito il lavoro di lettura, interpretazione e commento delle situazioni salienti presenti nei brani proposti, discutendo in un dialogo a più voci i problemi che le parole e i comportamenti messi in campo da Ulisse, dai compagni e dagli interlocutori magici continuano a porre ai lettori dell'*Odissea*.

MODERNI APPRODI

Approdando là dove Omero ha fatto sbarcare Ulisse, il viaggio ha toccato temi fondamentali dell'esistenza, quali la violenza, l'oblio, la ferinità, la curiosità, l'istinto, la morte, la seduzione, la distruzione, la nostalgia, l'ospitalità, il ritorno ai luoghi dell'appartenenza. Così nel tempo denso degli incontri si è fatto strada anche qui quel parlar di Ulisse che apre al gioco, di cui Omero è stato abilissimo maestro, del parlare di sé. Sul canovaccio di isole e di naufragi, di venti e di correnti marine altri fili si sono aggiunti: storie di arrivi su gommoni, memorie di luoghi lasciati e mai più rivisitati, immagini di dimore ben salde nel cuore, vita di lavoro in mare, percorsi di vita infranti, saldezza e fedeltà di sentimenti familiari, desideri e volontà di giungere a nuovi approdi.

“
Reclusi e ragazzi sono approdati nel corso dei mesi là dove Omero ha fatto sbarcare Ulisse: il viaggio ha toccato temi centrali dell'esistenza, quali violenza, oblio, curiosità, istinto, morte, seduzione, distruzione, nostalgia, ospitalità

SUL PALCOSCENICO

In continuità con precedenti esperienze di incontro e di scrittura creativa, il progetto mira alla realizzazione di due eventi teatrali, prodotti l'uno dai detenuti presso la Casa Circondariale e l'altro dalle studentesse e dagli studenti in attività scolastica. La preparazione dei due eventi sarà l'occasione per la redazione di una piccola *Odissea Tascabile* con frammenti dell'opera omerica e testi di ispirazione autobiografica.

EFFICACE COLLABORAZIONE

Il progetto si inquadra nell'ormai lunga collaborazione tra Casa Circondariale e Liceo Statale Maffeo Vegio di Lodi, in particolare è parte delle attività di stage, o altrimenti dette attività di alternanza scuola/lavoro, entrate di diritto nella formazione scolastica degli Istituti superiori. Partecipano al progetto 9 studentesse e 3 studenti della classe 5^a M del Liceo delle Scienze umane guidati dalle docenti Maddalena Astorri (Scienze umane) e Alessandra Peviani (Letteratura italiana) con il coordinamento di Giacomo Camuri, filosofo, fondatore con Giannetta Musitelli del Laboratorio degli Archetipi e ideatore di percorsi di formazione culturale per la Casa Circondariale. Partecipano alla realizzazione teatrale del progetto, sul versante del Liceo, Elisa Zanolla, storica collaboratrice della Rassegna di Teatro delle Scuole di Lodi, e sul versante della Casa Circondariale Micaela Sapienza, esperta di teatro e di danza, e l'attore Ferruccio Filipazzi, che agli inizi di febbraio ha tenuto ai detenuti e agli studenti una lezione/spettacolo sulla teatralità del linguaggio omerico, leggendo brani dall'incontro di Ulisse con il Ciclope e, al suo ritorno ad Itaca, con il vecchio cane Argo.

Giacomo Camuri

I COMMENTI

Noi detenuti, come Odisseo tanto lontani da casa

■ Noi detenuti, come tanti Ulisse, lontani da casa e dalla rassicurante quotidianità.... Credo che sia questo parallelismo ad averci fatto apprezzare il corso di narrazione dell'*"Odissea"* propostoci dal professor Camuri assieme ad altre due insegnanti, Alessandra Peviani e Maddalena Astori, e ai ragazzi della 5^a M del Maffeo Vegio.

Oltre alla possibilità di entrare in contatto con persone esterne, opportunità che per noi ospiti della casa circondariale è sempre piacevole e ci fa dimenticare per qualche attimo la realtà che stiamo vivendo, le lezioni "Sulle tracce di Ulisse" ci hanno dato infatti modo di riflettere sulla condizione umana, attraverso le gesta dell'eroe di Omero, calandole sulle nostre esperienze di vita.

L'*"Odissea"*, a suo modo, le rispecchia. Anche noi, come Ulisse, lottiamo contro i "nostri" Proci, che sono poi i nostri difetti, e i nostri sbagli, per riconquistare ciò che abbiamo perso. Cose che quando sei libero magari dai per scontate, e non apprezzi. Oltre a ciò, il regalo che ci ha donato questo poema vecchio ormai più di 2000 anni, ma per noi così attuale, è stato il contatto con gli studenti. Per noi le lezioni erano un insolito diversivo, per loro un corso scolastico, e le emozioni probabilmente erano differenti: eppure gli scherzi, gli sguardi e le risate non sono mancate.

Sono nate molte amicizie e ci siamo trovati molto bene. Sembrerà banale, ma tutte le settimane aspettavamo con ansia il giorno del corso. E mentre loro, assieme agli insegnanti, ci accompagnavano sulle tracce di Ulisse, noi cercavamo di narrargli la nostra *Odissea* di vita, a volta drammatica, spesso sofferente, talora semplicemente "noiosa"....

Senza dimenticare che avevamo davanti a noi dei ragazzi di appena 18 anni. Ci piaceva parlare con loro, perché ci ricordavano noi stessi, alla loro età: e cercavamo di insegnargli a non fare le scelte di vita che abbiamo fatto noi. Scegliere subito la cosa o la via più facile, per esempio, è spesso una scelta ingannevole. E poi, in fondo, anche noi alla loro età avevamo degli adulti che ci raccomandavano queste cose, anche se ci sembravano delle "stronzate". Perciò sono contento di sentire Nico, uno degli studenti del Vegio, dire che "il carcere non deve essere solo una punizione, ma un'occasione per capire che non bisogna ricadere negli stessi errori una volta tornati in libertà"; oppure Giulia, sua compagna di classe, affermare che "l'incontro con noi detenuti è stata l'occasione per abbattere i pregiudizi che avevo". E se Olmo confessa entusiasta come quello in carcere sia stato "lo stage più interessante che abbia mai fatto, dal punto di umano", anche le insegnanti possono dirsi soddisfatte: "È stata una bellissima esperienza, perché una storia antica come l'*Odissea* ha ancora molto da dire per la vita di tutti - commenta una di loro -. La poesia e la bellezza aiutano a vivere e come insegnante è stato importante vedere i ragazzi aprire gli occhi progressivamente su un mondo strano e insolito. Di conseguenza è stato bello constatare che imparavano a vedere le cose da un altro punto di vista". Adesso perciò, rimbocchiamoci le maniche, tutti, e andiamo avanti, senza rimpianiti: come tanti Ulisse, dentro e fuori, sulle tracce della vita.

Rigers Çami